



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

22⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1 - 2 dicembre 2001

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2002

Il Gargano nella leggenda del viaggio di Carlo Magno in Oriente

Università degli Studi di Lecce

1. Il *Chronicon* di Benedetto del Monte Soratte e il Gargano

La notizia del leggendario viaggio di Carlo Magno in Oriente si trova per la prima volta nel *Chronicon*¹ del monaco Benedetto del Monte Soratte, scritto tra il 972 e il 1000. Risulta difficile stabilire con precisione la data, dal momento che il carattere del codice sembra oscillare tra il X e l'XI secolo.

Nel *Chronicon* si legge che Carlo decide una spedizione in Oriente e, dopo aver riunito un'immensa armata, ordina una grande concentrazione di navi nei porti italiani, che debbono riunirsi a *Traversus* (forse si allude allo stretto di Messina: si dice infatti che Carlo andò a *Traversus* passando per la Calabria inferiore corrispondente

¹ B. S. A. DE SORACTE, *Chronicon*, ed. G. Zucchetti, in *Fonti per la Storia d'Italia*, Roma 1920, pp.3-187; particul. pp.112-116. Per il viaggio di Carlo Magno in Oriente cfr. Appendice documentaria I.

all'antico Bruzio²) prima che vi giunga lui ("ante se exire"). Intanto Carlo si reca a Roma, dove riceve la benedizione apostolica di Leone, e al Gargano, per venerare il santuario dell'Arcangelo Michele. Avuta notizia di ciò Harun "re dei Persiani" chiede a Carlo pace e amicizia, ma il re franco parte ugualmente e giunge al Santo Sepolcro, al quale dona oro e gemme. Harun gli concede tutto ciò che egli chiede, ed aggiunge ricchi doni orientali. Quindi i due sovrani si recano insieme ad Alessandria, dove Franchi e Saraceni si festeggiano come fossero consanguinei. Harun si congeda da Carlo e rientra a Baghdad, mentre il re dei Franchi, "rex piissimus atque fortis", si reca a Costantinopoli dove gli imperatori Niceforo, Michele e Leone³, temendo che egli si impadronisca del loro impero, si affrettano a concludere con lui un trattato di alleanza e gli donano il corpo di sant'Andrea. Carlo torna in Italia e porta a Roma molti doni; qui riceve la benedizione apostolica e la consacrazione ad Augusto; quindi con il papa si reca sul Monte Soratte, al cui monastero dona il corpo del santo; infine se ne torna in Francia⁴.

La leggenda del viaggio si ritrova in testi più tardi, nati dall'immaginazione di monaci e abati desiderosi di accrescere l'importanza dei loro monasteri legando reliquie di origine malsicura al nome del sovrano cristiano. A partire dalla metà dell'VIII secolo una concezione materialistica del culto dei santi, rafforzata dalla venerazione delle loro reliquie, portò alla fioritura di una devozione particolare legata, soprattutto, alla credenza generalizzata che la reliquia racchiudesse in sé una virtù straordinaria e fosse un mezzo per entrare in contatto con il santo⁵. I grandi monasteri facevano incetta di reliquie, in modo da offrire al pellegrino alternative diversificate e immediatamente disponibili, nell'eventualità che il santo cui si era rivolto non avesse soddisfatto le sue richieste⁶. Da ciò risulta abbastanza chiaro il motivo per cui, nonostante l'imperatore non si fosse mai recato in Terra Santa, fiorirono racconti che affermavano il contrario. Legare una reliquia⁷ al nome e alle imprese di

² M. SCHIPA, *La migrazione del nome «Calabria»*, in "Archivio Storico per le Province Napoletane", XX (1895), p.27. Gaston Paris ritiene si tratti di Brindisi, luogo generalmente utilizzato dai pellegrini per imbarcarsi verso l'Oriente. Cfr. G. PARIS, *Histoire poétique de Charlemagne*, Paris 1905, p.337, nota 3: "Semble bien être un nom commun; il doit désigner Brindes, le lieu d'où on s'embarquait généralement pour l'Orient".

³ Benedetto scrive come se i tre imperatori Niceforo I (802-811), Michele I (811-813) e Leone V (813-820) avessero regnato contemporaneamente.

⁴ G. MUSCA, *Carlo Magno e Harun al-Raschid*, Bari 1996, pp.115 sg.

⁵ S. TAMBURINI, *Le reliquie gerosolimitane e i loro riflessi in Occidente*, in "Quaderni medievali", 49 (2000), pp.106-114.

⁶ R. BARBER, *Pellegrinaggi. I luoghi delle grandi religioni*, Genova 1991, p.80.

⁷ P. J. GEARY, *Furta sacra. La trafugazione delle reliquie nel Medioevo*, Milano 2000, pp.37-38; pp. 62-63; p.129. Si veda anche E. DUPRÉ THESEIDER, *La «grande rapina dei corpi santi» dall'Italia al tempo di Ottone I*, in AA.VV., *Festschrift Percy Ernst Schramm*, I, Wiesbaden 1964, pp.420-432.

Carlo Magno significava conferire al proprio monastero prestigio e importanza. Inoltre la diffusione di tali leggende avrebbe costituito il precedente per la creazione di racconti analoghi, se si tiene conto del fatto che accrescere il prestigio del proprio monastero era ritenuta opera buona e meritoria⁸.

La cronaca di Benedetto riprende alcune frasi del capitolo 16 della *Vita Karoli Magni*⁹ di Eginardo, il biografo imperiale che, discendente da una nobile famiglia dell'area orientale del regno franco ed estremamente colto, era giunto a corte nell'VIII secolo e aveva fatto rapidamente carriera¹⁰. È difficile dire se Benedetto abbia solo

⁸ PARIS, *Histoire poétique* cit., pp. 54-55; G. RAUSCHEN, *Die Legende Karls des Grossen im XI und XII Jahrhundert*, Leipzig 1890, pp.141 sg.

⁹ *Einhardi Vita Karoli Magni*, ed. G.H. Pertz, in M.G.H., SS, II, Hannover 1829, pp.443-463. Nell'analisi del testo si è seguita la seguente edizione critica: Eginardo, *Vita di Carlo Magno*, a cura di G. Carazzali, Milano 1993. Sulla *Vita Karoli* si vedano più specificatamente i lavori di BEUMANN H., *Ideengeschichtliche Studien zu Einhard und anderen Geschichtsschreibern des früheren Mittelalters*, Darmstadt 1962; L. HALPHEN, *Études critiques sur l'histoire de Charlemagne*, Paris 1947; S. HELLMANN, *Einhard's literarische Stellung*, in "Ausgewählte Abhandlungen zur Historiographie und Geistesgeschichte des Mittelalters", Darmstadt 1961, pp.159-229; P. LEHMANN, *Das literarische Bild Karls des Grossen vornehmlich im lateinischen Schrifttum des Mittelalters*, in «Erforschung des Mittelalters», I, Stuttgart 1959, pp.163-166. Per la profondità dell'indagine storiografica e per l'acutezza critica si vedano H. LÖWE, «Religio christiana». *Ron und Kaisertum in Einhard's Vita Karoli Magni*, in *Storiografia e storia. Studi in onore di Eugenio Dupré Theseider*, I, Roma 1974, pp.1-20; G. VINAY, *Conversazioni e no*, Napoli 1978, pp.297-317. La critica è discorde circa il valore e l'interesse da attribuire alla biografia di Eginardo. Da un lato si è sottolineata la sua originalità e validità ai fini di una ricostruzione della vita dell'imperatore, dall'altro è gravata su di essa l'accusa dell'*imitatio Svetoni* o, addirittura, di un rifacimento completo dello schema delle Vite di Svetonio, tanto che l'Halphen arrivò a definirla "la treizième vie des Césares" (L. HALPHEN, *Einhard, historien de Charlemagne*, in *Études critiques sur l'histoire de Charlemagne* cit., pp.85-115). Una sintesi degli argomenti avanzati dalle due correnti si trova in F.L. GANSHOF, *Einhard biographe de Charlemagne*, in "Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance, Travaux et Documents", XIII (1951), pp.217-230. Secondo Deug-Su, l'immagine dell'imperatore, offerta da Eginardo, risponderebbe ad uno stereotipo laico, nel quale manca completamente qualsiasi tratto di spiritualità di tipo monastico con cui, in età carolingia, si tendeva a connotare i caratteri di personalità laiche. In Eginardo l'imperatore non assume mai i tratti del *rex sacerdos*, mentre, al contrario, viene sottolineata l'immagine di principe laico. Il *miles terrenus* sovrasta il *miles spiritualis*. Cfr. I. DEUG-SU, *La «saecularis potestas» nei primi «specula» carolingi*, in *Culto cristiano e politica imperiale carolingia*, Atti dell'Accademia Tudertina, 1979, pp.365-446. Per questi concetti si veda anche D. GATTI, *La Vita Karoli di Donato Acciaiuoli. La leggenda di Carlo Magno in funzione di una historia di gesta*, Bologna 1981, p.35 nota n.38 e p.37 nota n.41. Cfr. Appendice documentaria II.

¹⁰ M. BECHER, *Carlo Magno*, tr. it., Bologna 2000, p.7.

preso in “prestito” il racconto di Eginardo o se, invece, si tratti di un vero e proprio plagio: è certo comunque che mentre nel capitolo 16 Eginardo riferisce le relazioni del monarca franco con Harun al-Raschid e gli imperatori d'Oriente, Benedetto altera le notizie attribuendo a Carlo ciò che lo storico franco dice a proposito dei *legati eius*. Nel decennio 797-808 si ebbe, infatti, un fitto scambio di doni tra Carlo e Harun, ma le relazioni diplomatiche tra il sovrano e il califfo avvennero tramite ambascerie, composte generalmente da due laici e da un interprete, mai in modo diretto e personale.

Il monaco riecheggia alcune frasi di Eginardo, sbagliando anche nel copiare, e aggiunge al racconto del biografo notizie appartenenti ad altri resoconti di viaggio in Oriente. L'itinerario seguito da Carlo coincide infatti, in gran parte, con l'*Itinerarium*¹¹ del monaco Bernardo, databile tra l'866 e l'870. Bernardo ricorda di aver visitato, nel suo itinerario di andata verso l'Italia, anche il santuario michelita del Gargano “in quo est ecclesia sancti Michaelis sub uno lapide”. Il monaco franco insiste sulla *licentia* di pellegrinaggio che gli era stata concessa in deroga alla *stabilitas loci* e ci dà il resoconto del percorso marittimo da lui effettuato da Taranto ad Alessandria¹². L'itinerario seguito da Carlo coincide con quello del monaco nella prima e nell'ultima parte: entrambi, ricevuta la benedizione apostolica, partono per la Terra Santa e, durante il cammino, decidono di recarsi al Monte Gargano per visitare la grotta dedicata all'Arcangelo Michele. Dopo Monte Gargano, Bernardo tocca Bari e poi Taranto dove, con altri monaci suoi compagni, annota che “delati sumus in portum Alexandriae, navigantes diebus XXX”. L'imperatore prosegue invece per *Traversus* (Gaston Paris ha ritenuto si tratti di Brindisi¹³, mentre Giuseppe Zucchetti ha ritenuto si tratti di Messina¹⁴). Un'altra variante è presente nel percorso di ritorno, dal momento che, dopo aver visitato Roma, i nostri si dividono nuovamente: Bernardo, lasciati i compagni, prosegue da solo il suo viaggio verso Moint Saint Michel¹⁵, mentre il “rex in Francia est reversus”.

¹¹ BERNARDUS monachus francus, *Itinerarium in loca sancta*, edd. T. Tobler - A. Molinier, in *Itinera Hierosolymitana et descriptiones Terrae Sanctae bellis sacris anteriora et lingua latina*, I, Genève 1877, pp.307-320. Cfr. Appendice documentaria III.

¹² F. CARDINI, *Jerusalem translata*, in *Le vie del Medioevo*, [Atti del Convegno Internazionale di Studi, Parma 28 settembre - 1 ottobre 1998], a cura di Antonio Carlo Quintavalle, Milano 2000, pp.281-296, particul. p.287; C. D. FONSECA, *L'Europa dei santuari*, in *Romei e Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a San Pietro (350-1350)*, (Roma, Palazzo Venezia 29 ottobre 1999 - 26 febbraio 2000), a cura di Mario D'Onofrio, Milano 1999, pp.49-56, particul. pp.52-53; R. STOPANI, *Gli itinerari per Roma, Gerusalemme, Compostella*, Firenze 1998, pp.28-29.

¹³ PARIS, *Histoire poétique* cit., p.337.

¹⁴ ZUCCHETTI, edizione del *Chronicon*, p.112, nota n. 4.

¹⁵ F. AURIL F. - J. R. GABORIT, *L' "Itinerarium Bernardi monachi" et les pèlerinages d'Italie du Sud pendant le Haut-Moyen-Age*, in “Mélanges d'Archeologie et d'Histoire”, LXXXIX (1967), pp.269-298.

Benedetto utilizza come fonti principali la *Vita Karoli Magni* di Eginardo e alcuni passi degli *Annales regni Francorum* e, secondariamente, notizie attinte da altri resoconti di viaggio o, addirittura, particolari frutto della sua immaginazione. Questi si riducono alla notizia di una flotta che doveva radunarsi a Venezia, all'elenco delle città e delle terre italiane che fornirono navi per la spedizione e le mandarono a *Traversus*, alla via seguita da Carlo e alla sua partenza dalla Sicilia, al viaggio di ritorno con Harun al-Raschid fino ad Alessandria, all'andata a Costantinopoli e ai doni ricevuti, alla venuta a Roma e alla visita ai monasteri di S. Silvestro e S. Andrea. L'enumerazione dei territori e delle genti sarà stata inventata dal monaco per ingrandire l'importanza dell'impresa e qualche dettaglio sulla via seguita potrà essere stato desunto dai pellegrinaggi che allora si formavano in Italia o dalle narrazioni che si raccontavano nei chiostri¹⁶.

Analizzando il testo, con riferimento all'opera di Eginardo, si può osservare come, nella breve trattazione del viaggio di Carlo Magno in Oriente, Benedetto utilizzi i capitoli 16 e 17 della *Vita Karoli* (e non solo il capitolo 16 come afferma il Zucchetti) in cui le imprese, la definizione, spesso errata, dei confini dell'impero, i rapporti di amicizia che Carlo ebbe con diversi re e popoli vengono strutturati come elementi necessari per la costruzione del viaggio del *rex fortissimus*.

Nel capitolo 17 della *Vita Karoli* si legge che l'imperatore "molitus est et classem contra bellum Nordmannicum, aedificatis ad hoc navibus iuxta flumina, quae et de Gallia et de Germania septentrionalem influunt oceanum". Il passo è riportato puntualmente da Benedetto, il quale, tuttavia, non nomina direttamente Carlo, ma dice genericamente che un "rex fortissimus precepit"¹⁷ di allestire una flotta per la guerra contro i Normanni.

Un altro dato storico, ripreso da Benedetto, riguarda le relazioni amichevoli che Carlo ebbe con il califfo di Baghdad e delle quali si trova notizia sia nella *Vita Karoli* che negli *Annales regni Francorum*. La preoccupazione per i pellegrini e l'antagonismo sempre più stretto con Bisanzio avevano spinto il sovrano franco a stringere rapporti amichevoli col sultano¹⁸, mentre questi aveva colto l'opportunità sfruttandola poi come mezzo per accrescere la sua pressione su Bisanzio e incoraggiare i

¹⁶ J. COULET, *Études sur l'ancien poème français du Voyage de Charlemagne*, Montpellier 1907, p.120.

¹⁷ Frequente nel *Chronicon* il verbo volitivo "precepit" usato senza dittongo. La frequenza di errori grammaticali e ortografici induce a ritenere più probabile una presunta ignoranza del monaco (il quale dimostra di non conoscere neppure il greco) piuttosto che un'erronea trascrizione.

¹⁸ F. GABRIELI, *L'Islam e l'Occidente nell'Alto Medioevo, in L'Occidente e l'Islam nell'Alto Medioevo*, [Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XII], 2-8 aprile 1964, Spoleto 1965, tomo I, pp.13-36.

propri commerci. Benedetto trascrive letteralmente il capitolo 16 di Eginardo e vi aggiunge un *audissent*: tuttavia, nonostante il monaco riprenda la notizia fornita dagli *Annales regni Francorum* (novembre 800) dell'invio a Gerusalemme del prete Zaccaria e del suo ritorno con due monaci che portavano a Carlo, da parte del patriarca Giorgio, “*claves sepulchri dominici ac loci Calvariae, claves etiam civitatis et montis cum vexillo*”, come dato di un'estensione dell'autorità del re franco sui luoghi santi, manca nel *Chronicon* il particolare del dono dell'elefante da parte di Harun. La notizia dell'elefante è presente in Eginardo e negli *Annales*, nell'anno 810 quando ne viene ricordata la morte. Probabilmente Benedetto sottovaluta l'importanza di quel dono, simbolo di potere e la cui presenza stupì tanto i Franchi¹⁹. Successivamente Benedetto accenna alle trattative di pace fra Carlo e gli imperatori d'Oriente Niceforo, Michele e Leone: la *sequenza temporale* non viene rispettata, dal momento che l'autore scrive come se i tre imperatori regnassero contemporaneamente. Le trattative di pace fra Carlo e l'imperatore d'Oriente Niceforo I, iniziate nell'803, furono riprese nell'810: Carlo cedeva Venezia e le città marinare dell'Istria, della Liburnia e della Dalmazia, purché fosse riconosciuto come imperatore (*Annales regni Francorum* a. 803 e a. 810). Nell'811 un'ambasceria franca, composta da Aidone, vescovo di Basilea, da Ugo conte di Tours e dal longobardo Aione del Friuli, era inviata a Costantinopoli “*pacis confirmandae gratia*” (*Annales regni Francorum* a. 811); nell'812 giungevano ad Aquisgrana il vescovo Michele, Arsafio e Teognosto protospatari, per mezzo dei quali il nuovo imperatore d'Oriente, Michele I, “*pacem a Niciforo inceptam confirmavit*” (*Annales regni Francorum* a. 812); nell'813 Carlo mandava a Costantinopoli Amalario, vescovo di Treviri, e Pietro, abate di Nonantola “*propter pacem cum Michaele imperatore confirmandam*” (*Annales regni Francorum* a. 813). Quando gli ambasciatori tornarono con Cristoforo spatario e Gregorio diacono, inviati dell'imperatore Leone V, succeduto a Michele, e con l'atto di conferma della pace, Carlo era morto (*Annales regni Francorum* a. 814), e fu sotto Ludovico il Pio che vennero scambiate le ultime ratifiche di quel *foedus firmissimum* a cui accenna Benedetto del monte Soratte.

Nel *Chronicon* Benedetto riferisce che non conosce in quale punto del monastero si trovi con certezza la reliquia donata da Carlo (“*apud nos incognitum est*”): probabilmente è da ritenere che il monaco accolga una leggenda già esistente all'interno del monastero non tanto per accreditare una reliquia, quanto per far “riportare” una reliquia, cioè per darle una localizzazione. Il Zucchetti ritiene che la leggenda di un viaggio di Carlo Magno in Oriente esistesse già al tempo di Benedetto, ma sotto una forma che non ci è dato determinare. I rapporti di Carlo con l'Oriente, il suo

¹⁹ DICUIL, *De mensura orbis terrae*, ed. G. Parthey, Berlin 1870, cap.VI, par.35. Sul monaco irlandese Dicuil, cfr. C.R. BEAZLEY, *The dawn of modern geography*, I, London 1897, p.318 e p.325; A. EBERT, *Histoire générale de la littérature du Moyen Age en Occident*, II, Paris 1884, pp.428-431.

protettorato sui luoghi santi²⁰, le sue pie fondazioni a Gerusalemme²¹ dovettero certamente contribuire alla nascita e alla diffusione dell'idea del viaggio, se, ancora nel XV secolo la leggenda era raccontata sulle rive del Bosforo, a Taur, da un turista spagnolo²².

Sul modo con cui Benedetto si serve delle fonti, egli sceglie tutto ciò che ha rapporto con Roma e con l'Italia, unendo i vari passi in modo disordinato, con espressioni personali, senza badare al significato complessivo della narrazione. Manca, nell'autore la capacità di valersi con criterio dei testi, di ordinarli cercando, di rispettare la sequenza dei fatti: talvolta ritorna più volte sullo stesso argomento o inserisce parti che non hanno alcuna relazione con il racconto.

²⁰ L. BRÉHIER, *Les origines des rapports entre la France et la Syrie. Le protectorat de Charlemagne*, in *Chambre de commerce de Marseille. Congrès français de la Syrie*, in "Séances et travaux", II (1919), pp.15-38; Id., *La situation des Chrétiens de Palestine à la fin du VIII siècle et l'établissement du protectorat de Charlemagne*, in "Le Moyen Age", XXI (1919), pp.67-75; A. KLEINCLAUSZ, *La légende du protectorat de Charlemagne sur la Terre Sainte*, in "Syria", VII (1926), pp. 211-233.

²¹ Nell'*Itinerarium Bernardi* è ricordato un ospizio fatto costruire da Carlo: dopo varie peregrinazioni, giunti "ad sanctam civitatem Ierusalem", i pellegrini trovano ospitalità "in hospitale gloriosissimi imperatoris Karoli, in quo suscipiuntur omnes qui causa devotionis illum adeunt locum, lingua loquentes Romana. (BERNARDUS monachus francus, *Itinerarium in loca sancta*, edd. T. Tobler- A. Molinier cit., p.314, 13-20). Cfr. anche G. BARTOLINI, *Viaggiare nel Medioevo*, in "Quaderni medievali", 47 (1999), pp.247-259; *Carlomagno*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1963, vol.III, pp.854-872; MUSCA, *Carlo Magno e Harun al-Raschid* cit., pp.59-60; F. PARENTE, *La conoscenza della Terra Santa come esperienza religiosa dell'Occidente cristiano dal IV secolo alle Crociate*, in *Popoli e paesi nella cultura altomedievale*, [Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXIX], 23-29 aprile 1981, Spoleto 1983, tomo primo, pp.231-316, particul. pp.290-291.

²² J. CALMETTE, *Carlomagno*, Firenze 1974, pp.313-320; tit. orig.: *Charlemagne, sa vie et son oeuvre*, Paris 1945, trad. di G. Lombardini: "La politica franco-abbasside, le relazioni amichevoli con Harun, la protezione accordata ai cristiani di Palestina, sono tutti fatti che vengono travisati e trasformati in un pellegrinaggio compiuto in Terra Santa, un pellegrinaggio armato, una vera precrocata [...] Il poeta del *Pellegrinaggio di Carlomagno* lo fa partire partire per Gerusalemme con ottantamila uomini. Egli cammina, nonostante questa scorta, con il bastone e la bisaccia; raggiunge la meta e passa quattro mesi presso il Santo Sepolcro". Cfr. anche A.J. COOPER, *Le Pèlerinage de Charlemagne*, Paris 1925; J. COULET, *Études sur l'ancien poème français du Voyage de Charlemagne* cit., R. FOLZ, *Le souvenir et la légende de Charlemagne dans l'Empire germanique médiéval*, Paris 1950; A. KLEINCLAUSZ, *La légende de Charlemagne*, in Id., *L'empire carolingien, ses origines et ses transformations*, Paris 1902; G. PARIS, *Histoire poétique* cit.; G. RAUSCHEN, *Die Legende Karls des Grossen* cit. L'editio princeps del *Voyage de Charlemagne* è quella di E. Koschwitz, Heilbronn 1880. Per un'interpretazione filologica del testo si veda M. CROOMIE, "Le style formulaire dans le Voyage de Charlemagne à Jérusalem et à Constantinople", in "Revue des Langues Romanes", LXXVII (1967), pp.31-54; J. HORRENT, *Le Pèlerinage de Charlemagne. Essai d'explication littéraire avec des notes de critique textuelle*, Paris 1961. Buone le seguenti edizioni: M. BONAFIN, *Il viaggio di Carlomagno in Oriente*, Parma 1987; G. FAVATI, *Il Voyage de Charlemagne*, Bologna 1965.

Una parte considerevole del *Chronicon* è costituita dalle notizie riguardanti Roma; in particolare una costante di Benedetto è l'abitudine di unire ai soggiorni dell'imperatore nella città pontificia una donazione. Così dice che Carlo, nel 781, passando nel suo ritorno da Roma per il monastero di S. Andrea, con la regina Ildegarda e con tutto il suo seguito, "omnia rebus ecclesiarum monasterii, que a Karolus magno patruelis eius in prefatum monasterium concessit, et monasterium Sancti Silvestri cum monte Syrapti, et monasterium Sancti Stephani in Mariano, omniorum predia, per preceptum regalis sue regie potestatis concessit, et dona amplissima hibidem constituit"²³. Successivamente Benedetto racconta che nell'800 Carlo, venuto a Roma per punire gli avversari di Leone III, "monasterium Sancti Silvestri in montem Syrapti et ecclesia Sancti Stephani in Mariano per preceptum in prephatum monasterium Sancti Andree constituit, et dona ampliaria fecit"²⁴. Nell'804 lo stesso Carlo, che pare si faccia venire di nuovo a Roma, "monasterium Sancti Andree apostoli munitatem concessit, et in edictis Langobardorum affigi precepit"²⁵; e dopo il leggendario viaggio in Terrasanta, visitando insieme con il papa il monastero, egli avrebbe donato "aliquantum reliquiarum de corpore Sancti Andree apostoli"²⁶. Nel capitolo 27 di Eginardo si legge che Carlo ebbe sempre più a cuore Roma e che cercò di farla tornare all'antico splendore. Tuttavia nei suoi quarantasette anni di regno, Carlo vi arriva solo quattro volte (nel 774, 781, 787 e nell'800) e solo "per sciogliere voti e rivolgere preghiere": l'imperatore ha per la Chiesa di Pietro ogni cura, desidera che sia "tuta ac defensa" e per i suoi doni "ornata atque ditata"²⁷. Roma è considerata solo come sede del pontefice e Carlo vi si reca all'andata per ricevere la benedizione apostolica, al ritorno per portarvi "dona amplissima beato Petro" e "ordinata Hurbe et omnia Pentapoli et Ravenne finibus seu Tuscie, omnia in apostolici potestatis concessit".

La nazionalità dell'autore del *Chronicon* non è certa: probabilmente Benedetto fu di origine romana dal momento che parla spesso dell'Italia e, in particolare, di Roma. L'Amati, pur non escludendo che egli potesse essere nato a Roma, ha ipotizzato una

²³ *Chronicon* cit., p.96.

²⁴ *Chronicon* cit., p.106.

²⁵ *Chronicon* cit., p.108.

²⁶ *Chronicon* cit., p.116.

²⁷ *Eginardo, Vita di Carlo Magno*, a cura di G. Carazzali cit., p.40, cap.27: «Colebat prae caeteris sacris et venerabilibus locis apud Romam ecclesiam beati Petri apostoli. In cujus donaria magna vis pecuniae tam in auro quam in argento necnon et gemmis ab illo congesta est; multa et innumera pontificibus munera missa; neque ille toto regni sui tempore quicquam duxit antiquius quam ut urbs Roma sua opera suoque labore vetere polleret auctoritate et ecclesia sancti Petri per illum non solum tuta ac defensa, sed etiam suis opibus prae omnibus ecclesiis esset ornata atque ditata. Quam cum tanti penderet, tamen intra XLVII annorum quibus regnaverit spatium quater tantum illo votorum solvendum ac supplicandi causa profectus est».

sua origine transalpina: “Benedetto si manifesta di origine francese per la premura con la quale va raccogliendo da Echeremperto e da Eginardo le gesta di Carlomagno, accettando perfino imprese fantastiche, come la spedizione in Terra Santa e nelle Spagne attribuitegli dai romanzieri della Tavola Rotonda”²⁸. L’opinione dell’Amati non trova corrispondenza nelle fonti: nella cronaca non si parla né della spedizione in Spagna né Benedetto usa come fonte Echeremperto. Il monastero del monte Soratte era stato fondato nel 747 da Carlomanno, fratello di Pipino, come riferiscono gli *Annales regni Francorum*²⁹. Dunque si può ipotizzare che, in un monastero fondato da un franco, dove erano ancora vive le tradizioni carolingie, Benedetto abbia accolto una leggenda già esistente. Il fatto poi che l’immagine di Carlo come *defensor fidei* si imponesse nell’immaginario collettivo, avrà portato Benedetto a raccontarne le gesta, ma ciò non è prova sufficiente per ritenere lo scrittore di origine franca.

Utilizzando notizie ricavate dalla *Vita Karoli* di Eginardo e dagli *Annales regni Francorum*, Benedetto costruisce l’idea del viaggio di Carlo Magno per autenticare una reliquia del suo convento. Entro questi parametri il monaco sfrutta la tradizione agiografica che lo precede, quella delle *translationes*: non la vita di un santo, ma il trasferimento delle sue reliquie³⁰, il corpo di Sant’Andrea. Del motivo per cui Carlo

²⁸ G. AMATI, *Bibliografia romana: notizie della vita e delle opere degli scrittori romani dal secolo XI fino ai nostri giorni*, Roma 1880, pp.XLV-XLVI.

²⁹ *Annales regni Francorum*, ed. F. Kurze, in M.G.H., *SS rerum germanicarum in usum scholarum*, 6, Hannover 1895, a.747. Nel *Chronicon* si dice che, poiché la posizione del monastero era di difficile accesso, Carlomanno fondò ai piedi del monte, nel luogo detto “a Mariano”, un monastero in onore di santo Stefano e qui dimorò per un breve periodo. Un giorno, camminando verso la chiesa di S. Andrea apostolo “iuxta flumen”, edificata due secoli prima da santa Galla, rinvenne “castrum antiquum aquarium”, e li decise di costruire un nuovo monastero, che, edificato dal principio ai santi Pietro, Benedetto e Andrea, conservò poi quest’ultimo nome. Verso il 750 Carlomanno si trasferì a Montecassino. Cfr. G. FALCO, *Lineamenti di storia cassinese nei secoli VIII e IX*, in *Casinensia*, Montecassino 1929, vol.II, pp.457-548, ristampa in: Id., *Albori d’Europa. Pagine di storia medioevale*, Roma 1947, pp.173-263, particul. p.181. Cfr. anche Prefazione del *Chronicon* cit., pp.XI-XII. Sul monachesimo meridionale in età carolingia, cfr. H. HOUBEN, *Medioevo monastico meridionale*, Napoli 1987, pp.17-41.

³⁰ Sul rapporto tra reliquie e pellegrinaggi si veda F. CARDINI, *Reliquie e pellegrinaggi*, in *Santi e demoni nell’Alto Medioevo Occidentale (secoli V-XI)*, [Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull’Alto Medioevo, XXXVI], 7-13 aprile 1988, Spoleto 1989, pp.981-1035. “La *potentia* del santo emanata dalla sua *praesentia* e, dunque, dalle sue reliquie (il che giustifica concettualmente sia i pellegrinaggi come viaggi *alle* reliquie, sia le *translationes* come viaggi *delle* reliquie) consente di cogliere il concetto altomedievale di sacro e di intendere quindi il pellegrinaggio come viaggio mèta del quale è un «centro», un *umbilicus*, un luogo nel quale visibile e invisibile si incontrano”. Per quest’ordine di problemi: AA.VV., *Agiografia altomedievale*, a cura di Boesch Gajano S., Bologna 1976; P. BREZZI, *Sacro e sacralità nel Medioevo*, in “Quaderni medievali”, 25 (1988), pp.86-197; P. BROWN, *Il culto dei santi*, Torino 1983, pp.47-49, pp.169-170; Id., *La società e il sacro nella tarda antichità*, Torino 1987, pp.7-8; A. DUPRONT, *Du Sacré. Crosaides et pélerinages. Images et languages*, Paris 1987.

intraprende il viaggio non si sa nulla: il racconto non se ne occupa, tutto centrato su i preparativi e le vicende del viaggio, le cui fila sono riportate a chi veramente le muove, Benedetto stesso.

Il monaco del Soratte ha a disposizione delle fonti per costruire il viaggio di Carlo Magno, ma sarebbe esemplificativo ridurre l'opera alle sue sole fonti; per quanto risultato di un lavoro di *collage* tra diversi testi, l'originalità del *Chronicon* consiste proprio nel modo con cui Benedetto scompone le sue fonti in sezioni, le travolge e le arricchisce di nuovi elementi, la cui sola *ratio*, se così si può chiamare, è quella della fervida immaginazione dell'autore. Letta in questi termini, la cronaca può apparire come opera di scarso o nullo rilievo documentario e storico, perché troppo libera dalle sue fonti, di cui non segue sempre esattamente le notizie. Benedetto trova il proprio modello in Eginardo e su questo costruisce la figura di un personaggio in movimento, un suo Carlo Magno. Ciò significa che Eginardo gli è stato molto utile, ma solo in una fase iniziale del lavoro, come modello per costruire la sovrastruttura del viaggio di Carlo Magno. La qualità del *Chronicon* consiste, dunque, nella capacità di sintesi che Benedetto ha operato: la chiave per comprenderlo sta nel riportare e misurare il *Chronicon* sulle sue fonti, capire che cosa il monaco intendesse fare e con quali stratagemmi egli abbia realizzato il suo intento.

2. Il monastero del Monte Soratte e il culto di San Michele

La notizia della salita al Monte Gargano non si trova in Eginardo, né negli *Annales regni Francorum*, per cui è possibile che sia stata completamente inventata dal monaco. Non abbiamo alcuna prova, né ci resta alcun documento che attesti una sia pur breve presenza di Carlo Magno a Monte Sant'Angelo.

Il *Chronicon* ripropone nell'*inventio* del viaggio di Carlo Magno, i tre grandi itinerari della fede che avevano come meta ideale il trittico Deus-Angelus-Homo, dove *Deus* rappresentava il santuario di Gerusalemme³¹, *Angelus* quello dell'Arcangelo Michele³² ed *Homo* i santuari di S. Pietro a Roma e di S. Giacomo di

³¹ "Il viaggio in Terra Santa si presenta sin dall'inizio ricco di tutte le valenze delle quali si caricherà nei secoli il pellegrinaggio cristiano. Esso è un atto commemorativo, una sorta di *reditus ad fontes*, al quale spinge il desiderio di vedere e di ripercorrere l'itinerario umano di Cristo, è un adempimento liturgico... è un viaggio *pro anima*... è infine il segno visibile della *metanoia*, il viaggio che vuole essere senza ritorno, intrapreso per rompere definitivamente con la vita precedente". Cfr. CARDINI, *Reliquie e pellegrinaggi*, in *Santi e demoni nell'Alto Medioevo Occidentale (secoli V-XI)* cit.

³² R. LAVARINI, *Il pellegrinaggio cristiano. Dalle sue origini al turismo religioso del XX secolo*, Genova 1997, pp.235-246.

Compostela in Spagna³³, attorno ai quali si svolgeva tutta la spiritualità e la fede cristiana³⁴.

A partire dall'Alto Medioevo, molti furono coloro che salirono al monte dell'Angelo, lasciandovi i segni della propria presenza o trasmettendone il ricordo ai posteri. I fedeli che si recavano alla grotta, per motivi devozionali, penitenziali o per ottenere la guarigione o altri favori dall'Arcangelo, contribuirono ad accrescere notevolmente la notorietà del santuario, sicché nell'Alto Medioevo il pellegrinaggio al sacro monte, come ha rilevato Petrucci³⁵, divenne un fenomeno di ampiezza europea, interessando in modo particolare la Francia, la Spagna e le isole britanniche.

L'importanza del santuario garganico determinò la nascita di una varia tipologia di insediamenti micalici anche in varie parti di Europa. Agli inizi dell'VIII secolo, sulla costa occidentale francese, su un promontorio tra la Britannia e la Normandia, fu consacrato all'Angelo un santuario. Le vicende che portarono alla fondazione della chiesa sono narrate in un'operetta della seconda metà del IX secolo, l'*Apparitio sancti Michaelis archangeli in monte Tumba*³⁶.

È importante ricordare la leggenda alla base del culto dell'Angelo in Francia, sia perché essa presenta numerosi elementi di similitudine con quelli garganici, sia perché determinò una larga devozione. Probabilmente la leggenda doveva esser nota anche al monaco Benedetto del monte Soratte, se fa passare Carlo dal Gargano, in un periodo in cui la devozione per l'Arcangelo era nel suo massimo splendore³⁷.

³³ Per il pellegrinaggio al santuario di Compostela si veda G. CHERUBINI, *Santiago di Compostella. Il pellegrinaggio medievale*, Firenze 1998, R. OURSEL, *Le strade del Medioevo. Arte e figure del pellegrinaggio a Compostella*, Milano 1982.

³⁴ Sul pellegrinaggio medievale, cfr. D. R. HOWARD, *Writers and pilgrims. Medieval pilgrimage, narrative and their posterity*, London 1980; T. TURNER, *Image and pilgrimage in christian culture. Anthropological prospective*, Columbia University 1980.

³⁵ A. PETRUCCI, *Aspetti del culto e del pellegrinaggio di San Michele sul monte Gargano*, in AA.VV., *Pellegrinaggi e culto dei Santi in Europa sino alla prima crociata*, Todi 1963, pp.147-180.

³⁶ Cfr. J. HOURLIER, *Les sources écrites de l'histoire montoise antérieure à 966*, in AA.VV., *Millénaire monastique du mont Saint-Michel*, vol.II, Paris 1967, pp.121-132.

³⁷ Per Monte S. Angelo e il santuario di San Michele sul Gargano si vedano: AA.VV., *Culto e insediamenti micalici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale (Monte S. Angelo, 18-21 novembre 1992), a cura di Carlo Carletti e Giorgio Otranto, Bari 1994; AA.VV., *Il Medioevo e il Gargano*, Atti della VII Esposizione Archeologica (Vico del Gargano, 7-8 maggio 1983), Foggia 1984; AA.VV., *Il santuario di S. Michele sul Gargano dal VI al IX secolo. Contributo alla storia della Longobardia meridionale*. Atti del Convegno (Monte S. Angelo, 9-10 dicembre 1978), a cura di Carlo Carletti e Giorgio Otranto, Bari 1980; AA.VV., *La Montagna Sacra. San Michele. Monte S. Angelo. Il Gargano*, a cura di Giovanni Battista Bronzini, Manduria 1991; C. ANGELILLIS, *Il Santuario del Gargano e il culto di S. Michele nel mondo*, vol.I-II, Foggia 1955-1956; G. B. BRONZINI - M. AZZARONE - G. DE VITA, *Santuari e*

D'altra parte nell'impero carolingio il culto degli angeli³⁸ era stato disciplinato in tutti i suoi aspetti di fondo. Nel 745, un concilio romano e successivi capitolari³⁹ di Carlo Magno avevano limitato agli arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele le entità angeliche di cui era lecita l'invocazione per nome. Diffusissimo in tutta la cristianità, il culto di San Michele assunse, nell'impero carolingio, il massimo rilievo ufficiale e la festività

pellegrinaggi in Puglia. San Michele sul Gargano, Galatina 1985; G. B. BRONZINI, *Il culto garganico di San Michele*, in AA.Vv., *La Montagna Sacra* cit., pp.295-353; F. CARDINI, *Reliquie e pellegrinaggi*, in *Santi e demoni nell'Alto Medioevo Occidentale (secoli V-XI)* cit.; A. CIUFFREDA, *Uomini e fatti della Montagna dell'Angelo*, Foggia 1989, pp.25-74; P. CORSI, *Insedimenti monastici del Gargano medievale: il quadro generale*, in *Monasteri e conventi del Gargano: storia, arte, tradizioni*, a cura di Pasquale Corsi, San Marco in Lamis (Foggia) 1998, pp.11-20; ID., *Il «Pellegrino al Gargano» rivisitato. Pellegrini e santuari nel Gargano medievale*, in *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano*, a cura di Pasquale Corsi, San Marco in Lamis (Foggia) 1999, pp.9-34; M. D'ARIENZO, *Da Gelasio I a Giovanni Paolo II. Quindici secoli di devozione e di pellegrinaggi papali al Monte Gargano*, Foggia 1987; O. GIUFFREDA, *Itinerari micaelici: brevi note sulla via «Francigena» o «Strata peregrinorum»*, in AA.Vv., *San Michele e noi* (Annuario del Liceo-Ginnasio Statale «G.T. Giordani»-Istituto Magistrale Statale di Monte S. Angelo), Foggia 1990, pp.165-178; ID., *Nuove acquisizioni sugli insediamenti paleocristiani e medievali lungo il percorso dei pellegrini: la Stampurlante*, in AA.Vv., *Culto e insediamenti micaelici* cit., pp.565-573; A. GRABOIS, *Les pèlerins occidentaux en Terre Sainte au Moyen Age*, in «Studi Medievali», 30 (1989), pp.15-48; L. LENOCI BERTOLDI, *Il popolo dei devoti in cammino nel tempo*, in *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano* cit., pp.91-196; J. M. MARTIN, *Le culte de saint Michel en Italie méridionale d'après les actes de la pratique (VI-XII siècles)*, in AA.Vv., *Culto e insediamenti micaelici* cit., pp.375-404; G. OTRANTO - C. CARLETTI, *Il Santuario di S. Michele Arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari 1990; G. OTRANTO, *Quindici secoli di storia per il santuario garganico: bilancio e prospettive degli studi*, in AA.Vv., *Culto e insediamenti micaelici* cit., pp.3-12; G. PIEMONTESE, *Società, Economia e Cultura materiale del Gargano. Dalle origini all'età moderna*, Contributo per il XV Centenario della Fondazione del Santuario di S. Michele sul Gargano e della città di Monte S. Angelo (490-1990), Foggia 1998, pp.73-89; ID., *San Michele e il suo santuario*, Foggia 1998; ID., *Il Gargano. I luoghi dell'immaginario. Itinerari di fede, storia, arte e cultura*, Foggia 1998; S. PRICOCO, *Il pellegrinaggio cristiano nella tarda antichità e il santuario di San Michele sul Gargano*, in AA.Vv., *Culto e insediamenti micaelici* cit., pp.107-124; A. ROSSEBASTIANO, *Palmieri sulla via di terra nel Medioevo: la visione del Gargano*, in *Pellegrinaggi, pellegrini e santuari sul Gargano* cit., pp.35-44; M. TROTTA, *I luoghi del «Liber de Apparitione». Il santuario di S. Michele dal V all'VIII secolo*, in AA.Vv., *Culto e insediamenti micaelici* cit., pp.125-166; L. ZANZI, *Metamorfosi dei pellegrinaggi dall'età medievale all'età moderna*, in AA.Vv., *Medioevo in cammino. L'Europa dei pellegrini*, Comune di Orta San Giulio 1989, pp.91-205.

³⁸ MOLTENI F., *Memoria Christi. Reliquie di Terrasanta in Occidente*, Firenze 1996, pp.16-19.

³⁹ *Admonitio generalis 789 mense Martio*, ed. A. Boretius, in M.G.H., *LL*, I, *Capitularia regum Francorum*, Hannover 1883, p.55, cap.16: «Omnibus. Item in eodem concilio, ut ignota angelorum nomina nec fingantur nec nominentur, nisi illos quos habemus in auctoritate, id sunt Michahel, Gabrihel, Rafahel». Una recente edizione dei capitolari è in C. AZARRA - P. MORO, *I Capitolari italiani: storia e diritto della dominazione carolingia in Italia*, Roma 1998.

dell'Arcangelo venne indicata fra le più solenni dell'anno liturgico, da celebrare “vel pro vita et salute et stabilitate imperii domni regis vel filiorum eius”, come si legge in un decreto sinodale emanato intorno al 799 “ex iussione domni Karoli”⁴⁰.

Secondo l'*Apparitio* francese ambientata in un paesaggio naturale altamente suggestivo, l'Angelo apparve ad Oberto, vescovo di Avranches, chiedendogli di costruire in suo onore, sulla vetta del monte, una chiesa, in modo che la sua memoria fosse celebrata sul Tumba non meno che sul Gargano. Oberto, inizialmente incredulo, ebbe altre due rivelazioni dall'Angelo, in seguito alle quali si decise a costruire la chiesa in un luogo, nel quale era stato tenuto nascosto da un ladruncolo un toro rubato al legittimo proprietario. Ad essa il vescovo volle dare la forma di una cripta per riprodurre da vicino il modello garganico. Edificata la chiesa, Oberto, ancora su indicazione dell'Arcangelo, mandò sul Gargano alcuni *fratres*, affinché prelevassero “sancti arcangeli pignora”. I monaci portarono a compimento la missione loro affidata, recando al vescovo una parte del drappo rosso che l'Arcangelo avrebbe lasciato sull'altare e un frammento della roccia sulla quale si sarebbe seduto. Presso la chiesetta, consacrata il 16 ottobre, cominciò a scorrere una sorgente d'acqua, che aveva anche il potere di guarire i febbricitanti. L'operetta si conclude con un riferimento ai numerosi prodigi e alle guarigioni che si verificarono in quel luogo grazie alla protezione dell'Angelo.

Da questa rapida presentazione dell'*Apparitio* francese risultano evidenti i punti di contatto fra la tradizione micaelica del Gargano e la nuova fondazione in Francia: la montagna, le apparizioni dell'Angelo, la presenza del toro, la chiesa in forma di cripta, l'acqua miracolosa particolarmente efficace contro gli attacchi febbrili, le guarigioni. Accanto a questi motivi, va tenuta presente l'esplicita affermazione secondo cui il vescovo Oberto ha voluto riprodurre, il più fedelmente possibile, la cripta garganica; quando l'anonimo autore dell'*Apparitio* francese componeva la sua leggenda aveva sicuramente a disposizione l'*Apparitio* garganica⁴¹, che ha integrato

⁴⁰ *Statuta Rhispaceusia, Frisigensia, Salisburgensia. 799-800*, ed. A. Boretius, in M.G.H., LL, I, *Capitularia regum Francorum*, Hannover 1883, p.227, cap.5. Si veda anche il decreto sinodale di Ludovico il Pio: *Capitula et conciliis excerpta 826?*, ed. A. Boretius, in M.G.H., LL, I, *Capitularia regum Francorum*, Hannover 1883, p.312, cap.3. Per l'immagine dell'Arcangelo come strumento ideologico del potere politico in età carolingia cfr. G. TABACCO, *Agiografia e demonologia come strumenti ideologici in età carolingia*, in *Santi e demoni nell'Alto Medioevo (secoli V-XI)*, [Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXVI], 7-13 aprile 1988, Spoleto 1989, tomo primo, pp.121-153, particul. pp.125-127.

⁴¹ *Liber de Apparitione Sancti Michaelis in monte Gargano*, ed. G. Waitz, in M.G.H., *Script. Rer. Lang. et Ital. Saec. VI-IX*, Hannover 1878. Cfr. G. OTRANTO, *Il «Liber de Apparitione» e il culto di San Michele sul Gargano nella documentazione liturgica altomedievale*, in “*Vetera Christianorum*”, 18 (1981), pp. 423-442, particul. pp.425-426. Su i rapporti tra il “*Liber de Apparitione*” e l’ “*Apparitio in monte Tumba*” cfr. S. BETTOCCHI, *Note su due tradizioni micaeliche altomedievali: il Gargano e Mont-Saint-Michel*, in “*Vetera Christianorum*”, 2 (1994), pp.327-415.

con altre notizie riguardanti la leggenda pugliese, probabilmente di tradizione orale⁴². La chiesa di Mont Saint Michel determinò in Francia un notevole incremento della devozione per l'Angelo, attestata dalla dedicazione di numerosi luoghi di culto. Tra VIII e IX secolo, il culto micaelico penetra o si consolida in altre nazioni europee, soprattutto Spagna⁴³, Germania⁴⁴, Belgio⁴⁵, Paesi Bassi e Inghilterra⁴⁶, perpetuando alcune delle caratteristiche già evidenziate⁴⁷.

Nell'*inventio* del viaggio di Carlo Magno in Oriente, Benedetto utilizza una leggenda già esistente, probabilmente di tradizione orale. Contemporaneamente altri fenomeni, quali la diffusione del culto micaelico e l'intenso flusso di pellegrini alla grotta garganica, costituirono la base storica necessaria per conferire al suo racconto una certa veridicità. D'altra parte il *Chronicon* è la prima e l'unica fonte che, nel riportare la leggenda del viaggio, menziona il Gargano come tappa dell'itinerario seguito da Carlo verso Gerusalemme e Costantinopoli. Il legame tra il Gargano e il monastero del Soratte prova, dunque, il perdurante prestigio del santuario pugliese, l'attenzione che per esso ebbero gli ambienti ecclesiastici e l'interesse, da parte del monaco, di legarlo in qualche modo alle vicende del proprio monastero.

A distanza di cento anni, l'affascinante leggenda del viaggio di Carlo Magno in Oriente si ripresenterà all'interno di quel Ritterliches Tugendsystem, ossia di quel sistema etico cavalleresco di origine crociata, nel quale Carlo diventerà l'*idealtypus* del crociato modello e del pio pellegrino, che riporterà dall'Oriente in Occidente sacre reliquie.

Nel *Chronicon* di Benedetto del monte Soratte, Carlo fu un semplice pellegrino; a partire dall'XI-XII secolo, attraverso la metafora del viaggio, diventerà anche crociato.

⁴² J. HOURLIER, *Les sources* cit., p. 127.

⁴³ M. MOREU-NEY, *La devotion à saint Michel dans les pays catalans*, in AA.Vv., *Millénaire monastique du mont Saint-Michel*, vol.III, Paris 1971, pp.369-388.

⁴⁴ C. WILSDORF, *La diffusion du cult de saint Michel en Allemagne*, in AA.Vv., *Millénaire monastique du mont Saint-Michel*, cit., pp.389-392.

⁴⁵ M. MARTENS, *Le cult de saint Michel dans les Pays Bas*, in AA.Vv., *Millénaire monastique du mont Saint-Michel*, cit., pp. 423-458.

⁴⁶ H.P.R. FINBERG, *The Arcangel Michael in Britain*, in AA.Vv., *Millénaire monastique du mont Saint-Michel*, cit., pp.459-469.

⁴⁷ Sulla diffusione del culto micaelico cfr. M. ROUCHE, *Le combat des saints anges et des démons: la victoire de saint Michel*, in *Santi e demoni nell'Alto Medioevo Occidentale (secoli V-XI)*, [Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXVI], 7-13 aprile 1988, Spoleto 1989, tomo primo, particul. p.537; J. SUMPTION, *Monaci santuari pellegrini. La religione nel Medioevo*, Roma 1981, p.33.

APPENDICE DOCUMENTARIA I*

BENEDICTUS S. ANDREAE DE SORACTE, *Chronicon*, ed. G. Zucchetti, *Fonti per la Storia d'Italia*, Roma 1920, pp.112-116.

Precepit rex fortissimus, ut classes navigium Normanicum hedificantes, et navibus iuxta fluvium que de Gallia et de Germania septemtrionalem, ut per omnes portus et flumina, ubicumque naves stationibus tali munitio precepit, ut per mare Adriatica in provincia Benetie congregare precepit. Deinde tota Italie tam Benetie quemque Quilegie finibus, seu Ravenne, Ariminum, quamquam et Ancone civitatibus, et cuncta litoris maris Adriatice, usque ad Traversus congregare iussit. Et cuncta maris Terrine, Eugenia, Corsica, Sardinia, Pisani, Centucellensis, Rome et quicquid Napulie finibus omnium navigarum multitudo collectum est ad Traversus, quantum deinceps usque in presentem diem invenire potuit. Mitissimus vero rex, accepta benedictione apostolicis Leoni, in Sancto Archangelo ascendit, adorans et deprecans Deum, ut iter suum in pace dirigeret. Que profectus iter inchoavit, in monte Gargano pervenit; multa dona hibi optulit. Qui per Neapolie finibus pergens, Kalabria feriore usque ad Traversus pervenit; decies centum et eo amplius passuum milibus longitudine porrigitur. Iussit fieri pontes super mares multitudinem, omnes Francorum, et Saxonicum, et Baiullarium, Aquitaniorum, Quassconicum, Pannoniorum, Avarorum, Alamannium, Langobardorum, quorum gentis multitudo nullus potest capere, ante se exire precepit; molieruntque cuncte nationes terre Grecorum, ut robor eorum pro nichilo computatus, collaudantes et benedicentes Deum, qui via recto dirigit Karulo, servus Petri principis apostolorum. Cum audissent Aaron reges Persarum, qui exseptra India totum penetrabat Orientem, talem fecit amicitiam et concordiam,

* Il *Chronicon* di Benedetto del monte Soratte fu per la prima volta edito dal Pertz nei *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, tomo III, Hannover 1839, pp.695-719. L'edizione risulta incompleta in quanto vi mancano alcuni passi derivati da altre fonti cui il monaco si ispirò. Esse sono i *Chronica* di Beda il Venerabile, i *Dialogi* di Gregorio Magno, la *Vita sancti Barbatii episcopi Beneventani*, gli *Annales regni Francorum*, la *Vita Karoli Magni* di Eginardo e passi derivati da altre fonti ignote. La trascrizione non è sempre esatta, alcuni brani vengono omessi e altri aggiunti artificiosamente, le note critiche sono scarse e talvolta inesatte. Una ristampa completa dell'edizione del Pertz è in Migne, *Patrologia Latina*, tomo CXXXIX, Paris 1853, coll.9-50, e parziale in Watterich, *Pontificum Romanorum vitae ab aequalibus conscriptae*, tomo I, Lipsia 1862, pp.37-44. Nel 1920 il *Chronicon* è stato edito nelle *Fonti per la Storia d'Italia* a cura di Giuseppe Zucchetti, in un volume unico, dotato di tavola illustrativa e di ampia prefazione. Il codice è stato riprodotto integralmente conservando gli errori di scrittura (elemento importante dato il carattere del testo e gli "errori" del suo autore). Quest'ultima edizione risulta più completa: sono stati infatti aggiunti i passi inediti, che mancavano nell'edizione del Pertz, mentre le note critiche sono state arricchite di notizie storiche, topografiche e bibliografiche, e con passi di raffronto. Nell'analisi del *Chronicon* si è seguita quest'ultima edizione.

ut eis gratia eius omnium, qui in toto orbe terrarum erant, regnum ad principum amicitia preponeret solumque illum honore hac munificentiam sibi colendum iudicaret. Ac deinde ad sacratissimum domini hac salvatoris nostri Ihesu Christi sepulchrum locumque resurrectionis advenisset, ornatoque sacrum locum auro gemmisque, etiam vexillum aureum mire magnitudinis imposuit; non solun cuncta loca sancta decoravit, sed etiam presepe Domini et sepulchrum, que petierant, Aaron rex potestatis eius ascribere concessit. Quanta vestes, et aromata, et ceteras horientium terrarum opes ingentia, et dona Karulo concessit! Vertente igitur prudentissimus rex, cum Aaron rex usque in Alexandria pervenit; sicque letificantes Francis et Aggarenis, quasi consaguineis esset. Dimissoque est Aaron rex a Karulo Magno in pace; in propria sua est reversus. Rex piissimus atque fortis ad Constantinopolitano urbem, Niciforus, Michahel et Leo, formidantes quasi imperium ei eripere vellet, valde susceptu; quo cognitio rex formidine eorum, pactum et fedus firmissimum posuit inter se, ut nulla inter partes cuilibet scandali remaneret occasio. Erat semper Romanis et Grecis Francorum suspecta potentia. Unde et illum Grecum est ad proverbium: «TON ΦΡΑΝΧΟΝ ΦΙΛΟΝ ΕΧΕΙΣ ΓΕΙΤΟΝΑ ΟΥΧ ΕΧΕΙΣ». Quod Latini dicunt: «Francos abeto amicos». Qui mox imperator cum quanta donis et munera, et aliquantulum de corpore sancti Andree apostoli ad imperatoribus Constantinopolim accepto, in Italia est reversus! Roma veniens, et dona amplissima beato Petro constituit, ordinataque Urbe et omnia Pentapoli et Ravenna finibus seu Tusciae, omnia in apostolici potestatis concessit. Gratias agens Deo et apostolorum principi, et benedictione apostolica accepta, et a cuncto populo Romano Augusto est appellatus, simul cum ipso pontifice usque ad montes Syracusarum, ad monasterium Sancti Silvestri devenit. Deinde ad monasteria Sancti Andree cum pontifice summo adest; qui rogatus imperator ad pontificem, ut aliquantulum reliquiarum de corpore sancti Andree apostoli in hunc monasterium consecrationis constitueret; cuius loco positus est in hunc monasterium venerabile ecclesie, apud nos incognitum est. Victor et coronator triumphator rex in Francia est reversus».

APPENDICE DOCUMENTARIA II

I passi seguenti della *Vita Karoli* sono stati trascritti dall'edizione curata da Giulia Carazzali, Milano 1993, pp.24-28.

[Capitolo 16. Rapporti tra Carlo e Harun]

[...] Cum Aaron rege Persarum, qui excepta India totum pene tenebat orientem, talem habuit in amicitia concordiam ut is gratiam ejus omnium qui in toto orbe terrarum erant, regum ac principum amicitiae praeponeret solumque illum honore ac munificentia sibi colendum iudicaret. Ac proinde cum legati ejus, quos cum donariis ad sacratissimum Domini ac salvatoris nostri sepulchrum locumque resurrectionis miserat, ad eum venissent et ei domini sui voluntatem indicassent, non solum quae petebantur fieri permisit, sed etiam sacrum illum et salutarem locum, ut illius potestati

adscriberetur, concessit; et reverentibus legatis suos adjungens, inter vestes et aromata et caeteras orientalium terrarum opes ingentia illi dona direxit, cum ei ante paucos annos eum quem tunc solum habebat, roganti mitteret elephantum.

Imperatores etiam Constantinopolitani, Niciforus, Michahel et Leo, ultro amicitiam et societatem ejus expetentes, complures ad eum misere legatos. Cum quibus tamen propter susceptum a se imperatoris nomen et ob hoc, quasi qui imperium eis eripere vellet, valde suspectus, foedus firmissimum statuit, ut nulla inter partes cuiuslibet scandali remaneret occasio. Erat enim semper Romanis et Graecis Francorum suspecta potentia. Unde et illud Graecum extat proverbium: «Τὸν Φρανχὸν φίλον ἔχεις γείτονα οὐχ ἔχεις».

[Capitolo 17. Allestimento di una flotta]

[...] Molitus est et classem contra bellum Nordmannicum, aedificatis ad hoc navibus iuxta flumina quae et de Gallia et de Germania septemtrionalem influunt oceanum. Et quia Nordmanni Gallicum litus atque Germanicum adsidua infestatione vastabant, per omnes portus et ostia fluminum qua naves recipi posse videbantur stationibus et excubiis dispositis, ne qua hostis exire potuisset tali munitione prohibuit.

APPENDICE DOCUMENTARIA III

BERNARDUS monachus francus, *Itinerarium in loca sancta*, edd. T. Tobler – A. Molinier, in *Itinera Hierosolymitana et descriptiones Terrae Sanctae bellis sacris anteriora et lingua latina*, I, Genève 1877, pp.307-320.

2. Inde progressi venimus ad montem Garganum, in quo est ecclesia sancti Michaelis sub uno lapide, super quem sunt quercus glandiferae, quam videlicet ipse dicitur dedicasse: cujus introitus est ab aquilone, et ipsa quinquaginta homines potest recipere in se. Intrinsecus ergo ad orientem ipsius angeli habet imaginem; ad meridiem vero est altare, super quod sacrificium geritur, et praeter id nullum munus ibi ponitur. Est autem ante ipsum altare vas quoddam suspensum, in quo mittuntur donaria, quod etiam juxta se alia habet altaria, cuius loci abbas vocabatur Benignatus, qui multis praeerat fratribus.

18. [...] Inde venerunt ad sanctum Michaellem ad duas Tumbas, qui locus est situs in monte qui porrigitur in mare per duas leucas. In summitate hujus montis est Ecclesia in honore sancti Michaelis, et in circuitu illius montis redundat mare quotidie duabus vicibus, id est mane et vespere, et non possunt homines adire montem donec mare discesserit. In festivitate autem sancti Michaelis non conjungitur mare in redundando in circuitu illius montis, sed stat instar murorum a dextris et a sinistris. Et in ipsa die solemni possunt omnes, quicumque ad orationem venerint, omnibus horis adire montem : quod tamen aliis diebus non possunt.



Fig. 1. Eginardo, biografo di Carlomagno, in un'incisione ottocentesca (da "Medioevo Dossier", Anno 3, n. 5, (2000) pag. 12).



Fig. 2. L'esercito saraceno e quello franco (da una miniatura delle Chroniques et Conquêtes de Charlemagne, Parigi, Bibliothèque Nationale).



Fig. 3. Nella *Battaglia di Carlomagno*, di anonimo, un angelo protegge i combattenti (da “Medioevo Dossier”, Anno 3, n. 4 (2000), p. 23).

INDICE

ARMANDO GRAVINA

Note sul territorio di Serracapriola in età medievale. » 3

PASQUALE CORSI

*Nuovi elementi per la storia di San Severo
tra Medioevo ed Età moderna* » 17

FEDERICA MONTELEONE

*Il Gargano nella leggenda del viaggio
di Carlo Magno in Oriente* » 25

GIULIANA MASSIMO

Le sculture medievali del Museo Civico di Foggia. » 45

GIUSEPPE DI PERNA

*L'epigrafe medievale dell'ex chiesa
di S. Martino e le origini di Apricena* » 73

FRANCESCO PAOLO MAULUCCI

Santa Maria di Pulsano fra scavi e restauri » 91

ANNA MARIA CALDAROLA

*Linee di ricerca sul culto di S. Michele al Gargano:
prime indagini.* » 97

FRANCESCA ROMANA CAPONE		
<i>Le disposizioni doganali di Fabrizio di Sangro</i>		
<i>alla fine del XVI secolo</i>	pag.	105
LORENZO PALUMBO		
<i>Miseria ed emarginazione sociale in Puglia</i>		
<i>in età moderna nella documentazione d'archivio</i>	»	113
GIUSEPPE POLI		
<i>Città e territorio a San Severo nel Settecento</i>	»	121
MARIO SPEDICATO		
<i>La Chiesa di Capitanata alla fine dell'antico regime</i>	»	141
SAVERIO RUSSO		
<i>Note sull'agricoltura di Capitanata nel Settecento</i>	»	151
GIULIANA MUNDI		
<i>La chiesa di San Nicola a San Severo</i>	»	155
SOFIA DI SCIASCIO		
<i>Il dittico sulmonese di Lucera: aspetti e problemi</i>	»	165
ELISABETTA MARCOVECCHIO		
<i>L'organo settecentesco di S. Giovanni Battista</i>		
<i>a Castelluccio Valmaggiore</i>	»	179
ANNA LOPS		
<i>Organi ritrovati nelle chiese di Lucera</i>		
<i>e Rocchetta S. Antonio</i>	»	191
ROSANNA BIANCO		
<i>Sannicandro Garganico fra XV e XVI secolo.</i>		
<i>Il castello</i>	»	203

VINCENZO SPECCHIO

Il Monte Frumentario S. Lorenzo e la Cassa

di Prestanza Agraria di S. Agata di Puglia pag.217

ANNA MARIA ANTONICELLI

Alcune illuminanti intuizioni di Alfredo Petrucci

(1888-1969) sull'opera grafica di Giuseppe

De Nittis (1846-1884) » 221

Finito di stampare nel mese di giugno 2003
presso il Centrografico Francescano
1^a trav. Via Manfredonia - 71100 Foggia
tel. 0881/777338 • fax 0881/722719